

Riolo: Cuffaro sapeva

PALERMO - Nell' estate dei 2001 il presidente della Regione siciliana, Salvatore Cuffaro, sarebbe stato a conoscenza dell' esistenza di microspie a casa del capomafia Giuseppe Guttadauro, attraverso le quali i carabinieri avrebbero registrato colloqui che lo riguardavano fra il padrone di casa e l'ex assessore comunale Domenico Miceli, arrestato per concorso in associazione mafiosa. Lo afferma il maresciallo dei carabinieri del Ros, Giorgio Riolo, in carcere da novembre per concorso in associazione mafiosa, nell' ambito dell' indagine sulle talpe in procura. Il sottufficiale rispondendo alle domande dei pm il 19 febbraio scorso, ricorda i suoi incontri con Cuffaro nell'estate del 2001, il periodo in cui a Guttadauro viene riferito che nella sua abitazione, c' è una microspia, e la fuga di notizie blocca l'indagine su mafia e politica.

Riolo sostiene di avere rivelato al suo ex collega Antonio Borzacchelli, oggi deputato regionale dell'Udc in cella da febbraio per concussione, che la cimice che lui aveva piazzato nel salotto del capomafia aveva portato a importanti risultati investigativi e lo aveva sconsigliato di candidarsi “nella lista di Cuffaro” sulla base di quanto emergeva dalle intercettazioni. “Dopo questo discorso fatto a Borzacchelli - afferma Riolo - sono passati venti giorni e vennero ritrovate le microspie. Io feci un macello a Borzacchelli, lui mi giurò e spergiuro di non averne fatto parola con nessuno”.

Il sottufficiale del Ros iniziò a sospettare che il suo ex collega avesse avvisato Cuffaro. “Ero scombussolato e mi sentivo in colpa per il fallimento dell'indagine - dice Riolo - volevo sapere a tutti i costi se la confidenza fatta a Borzacchelli aveva procurato tutti questi danni”. L'ex maresciallo avrebbe risposto: «Chiediglielo tu direttamente al presidente», e Riolo lo avrebbe fatto.”C'è stato un appuntamento con Cuffaro e Borzacchelli - ricorda il maresciallo - davanti alla prefettura di Palermo. C'era parecchia gente e Borzacchelli mi prese in disparte assieme al Presidente e Cuffaro mi disse... “mi raccontano di questi teppi che.. infamante che mi stai buttando addosso, che pensi che io abbia parlato con qualcuno?”, io gli ho detto che volevo sapere solamente “se avevate tirato in ballo voi questa situazione che sta degenerando giorno dopo giorno” Riolo aggiunge che anche Cuffaro avrebbe “giurato e spergiurato” di non aver detto nulla.

A questo punto il pm Maurizio De Lucia chiede a Riolo se nel momento in cui parla con Cuffaro e Borzacchelli, “il Presidente era a conoscenza della questione delle microspie”. “Sì. - risponde Riolo - se Borzacchelli glielo ha detto il giorno prima, questo non lo posso sapere, so perfettamente che quando io sono arrivato, loro già stavano sul posto davanti alla Prefettura”.

La difesa del presidente precisa che “su queste argomentazioni Cuffaro ha già rassegnato la propria versione dei fatti, escludendo di avere mai avuto notizie riservate e di averle mai trasmesse a chicchessia”.

E intanto centinaia di intercettazioni telefoniche effettuate su telefoni in uso al presidente della Regione siciliana, Salvatore Cuffaro, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione, sono al vaglio dei pm della Dda di Palermo nell' ambito dell' inchiesta sulle talpe in procura.

I magistrati stanno esaminando le migliaia di pagine di trascrizione effettuate dai carabinieri in cui il presidente della Regione parla con i politici (non compaiono i parlamentari nazionali), imprenditori e professionisti. I pm hanno chiesto ed ottenuto lo scorso anno dal gip, decreti di intercettazione su diverse utenze telefoniche utilizzate dal Presidente e

intestate all' Assemblea regionale siciliana, alla presidenza della Regione e a suoi collaboratori.

Il dato emerge dai documenti depositati dai magistrati nell'inchiesta su mafia e politica durante, l'udienza preliminare in cui è imputato l'ex assessore comunale Domenico Miceli e il medico Salvatore Aragona.

Per quasi un anno gli investigatori hanno ascoltato le conversazioni di Cuffaro, molte delle quali vengono ritenute utili all'inchiesta e depositate agli atti ancora coperti dal segreto istruttorio.

«Mi fa piacere sapere che i miei telefoni erano intercettati. In questo modo i magistrati potranno accertare la correttezza del mio operato e la limpidezza dei rapporti che ho intrattenuto sciogliendo ogni dubbio sulla legittimità del mio operato», ha commentato il presidente della Regione siciliana, Salvatore Cuffaro, alla notizia.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS